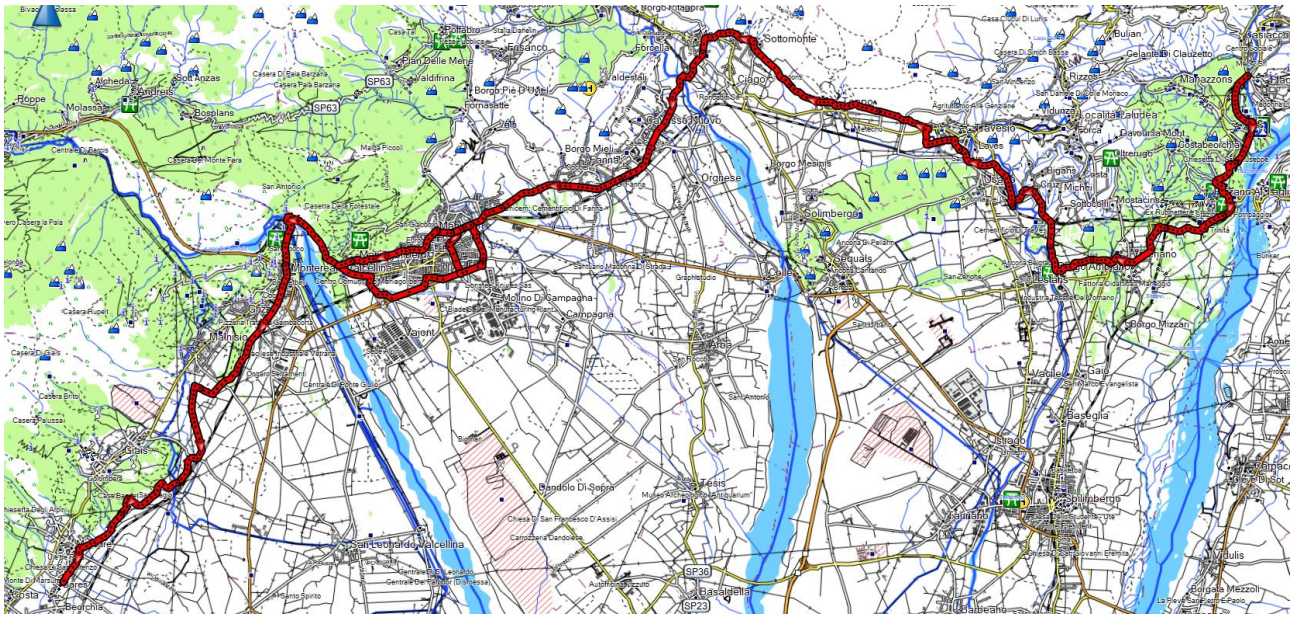
CICLOVIA REGIONALE FVG 3 “PEDEMONTANA”

sigla su mappa 1:50.000 – **FVG 3**



Traccia GPS e mappa dettagliata del percorso 1:50.000 scaricabile dal sito

www.cyclingpromotion.it

AUTORE DELLA SCHEDA: Alberto Deana

Data/e ricognizione: novembre 2020

Data redazione scheda: marzo 2021

La ciclovia FVG 3 è un importante itinerario cicloturistico del Friuli Venezia Giulia. Lungo 185 km, va da Gorizia a Caneva passando per tutto l’arco pedemontano friulano. Ha una caratteristica unica: attraversa i luoghi dove si producono almeno la metà dei presidi Slow food regionali e i migliori vini friulani, una vera “Strada del Buon Gusto”! Da Flagogna a Marsure, le Valli e le Prealpi pordenonesi contribuiscono alla lunga lista di prelibatezze con la Pitina, la Cipolla Rosa, i vini autoctoni secolari, il formaggio salato e diversi salumi particolari.
Un discreto flusso clcloturistico internazionale è iniziato lungo questo itinerario ed ha permesso lo sviluppo dei relativi servizi. Essendo relativamente semplice e in buona parte protetto (piste ciclabili, strade riservate, viabilità secondaria, ecc.), è frequentato anche dalle famiglie in bicicletta con i bambini e da tante persone che fanno un po’ di moto salutare. La traccia che qui si propone è quella segnalata con le apposite tabelle, salvo una variante per poter visitare Maniago in bicicletta e un paio di diversivi per togliere dei passaggi oziosi e/o faticosi.

RIFERIMENTI PER LE ESIGENZE TURISTICHE:

Potete richiedere assistenza turistica a Cycling Promotion *al 335-1422160, anche via WhatsApp, oppure scrivendo a info@cyclingpromotion.it. Su questo percorso e sul resto del territorio possiamo organizzare escursioni in bicicletta di gruppo guidate nonché permettervi di visitare le chiese e gli altri edifici normalmente non aperti al pubblico. Siamo disponibili anche per i servizi logistici e d'assistenza ai singoli e ai gruppi di ciclisti (trasporto persone, bagagli e bici, assistenza meccanica sul posto, recuperi in caso d'imprevisti, accompagnamenti*).

INFORMAZIONI CICLISTICHE GENERALI

Descrizione ciclistica del percorso: la ciclovia FVG3 Pedemontana nel tratto della pordenonese è un percorso a saliscendi, poco impegnati ma frequenti, con svariati tratti in falsopiano. Il pezzo più ondulato è tra Pinzano e Travesio, mentre dopo Montereale Valcellina si percorre un lungo falsopiano. Il percorso è tutto asfaltato, gran parte si svolge su stradine secondarie o a traffico limitato ma solo limitatamente su pista ciclabile, in particolare tra Cavasso Nuovo e Maniagolibero.

Tipo di itinerario: lineare

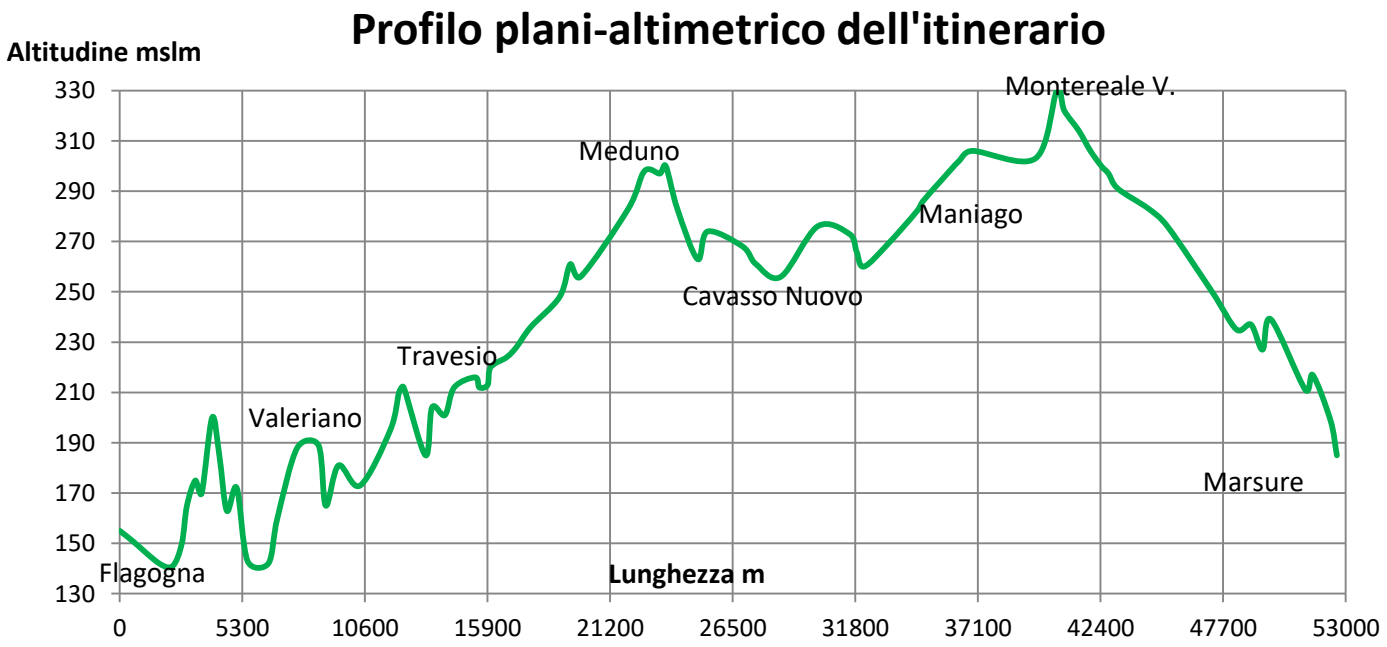
Punti di partenza e arrivo consigliati: Montereale Valcellina, Maniago, Meduno, Travesio, Pinzano

Verso proposto: da Flagogna a Marsure (da ovest verso est)

Lunghezza totale: 52,6 km

Tempo di percorrenza: 4 ore ad andatura turistica, salvo le visite e le soste per motivi vari

Periodo di percorribilità: tutto l'anno



Dislivello totale in salita: 427 metri da Ponte Armistizio di Flagogna a Marsure;
397 metri da Marsure a Ponte Armistizio di Flagogna

Caratteristiche del traffico stradale e dei tipi di strada:

Quantità traffico	lunghezza km	% su tot. lunghezza
Traffico superiore a 3000 veicoli/gionro	11,57	22,9%
Traffico compreso tra 500 e 3000 veicoli/giorno	1,01	1,9%
Traffico compreso tra 50 a 500 veicoli/giorno	2,70	5,1%
Traffco inferiore a 50 veicoli/giorno	29,66	56,1%
Strade senza traffico / piste ciclabili / aree pedonali	7,93	15,0%

Tipo di strada	lunghezza km	% su tot. lunghezza
Strada asfaltata	52,87	100%
Strada sterrata	0	0%

Punti ove prestare attenzione (incroci particolari, ostacoli, punti pericolosi, ecc.):

- Km 2,9÷4,0 e 6,8÷8,8: il tratto tra Campeis e Pinzano e l'attraversamento di Valeriano si svolgono sulla trafficata strada SP 1, anche con dislivelli da superare. Prestare attenzione agli incroci e al traffico veicolare veloce.
- Km: 23,4÷27,1: il percorso tra-Meduno e Cavasso Nuovo si svolge inevitabilmente su strada abbastanza trafficata, senza alternative facilmente praticabili. Mantenere la destra, prestare attenzione agli incroci e all'attraversamento del Ponte Maraldi sul t. Meduna, specialmente incrociando veicoli pesanti.
- Km 31,7÷32,2: la pista ciclabile che inizia a Cavasso Nuovo si conclude a Fratta di Maniago. Prestare attenzione durante la reimmissione sulla SP2 e alla successiva trafficata rotonda con la SR464/SP26. In questo incrocio utilizzare possibilmente lo sterrato esterno alla rotonda fino al congiungimento con la SR 464 vicino al ponte sul t. Colvera. Dopo 250 m dalla rotonda, ci si deve spostare sulla sinistra per passare sotto al ponte ferroviario sul Colvera e imboccare la ciclabile di via Marco Polo. Prestare molta attenzione alle spalle durante questa manovra.
- Km 37,8÷41:il percorso tra Maniagolibero e Montereale Valcellina è su strada abbastanza trafficata. Attenzione soprattutto all'attraversamento del ponte sul Cellina a Ravedis, piuttosto stretto e di fatto a senso unico alternato.

Punti di intermodalità: il servizio ferroviario Sacile-Maniago costeggia da vicino la ciclovia FVG 3. I convogli quotidiani trasportano ufficialmente fino a un massimo di 4 biciclette, ma alla bisogna fanno salire anche qualche bici in più. Le fermate su questa tratta sono Budoia, Aviano, Montereale Valcellina e Maniago. Durante alcune giornate estive viene attivato un servizio pubblico Bici+Bus tra Maniago e Gemona del Friuli che ferma alle ex stazioni ferroviarie di Meduno, Travesio e Pinzano.

Parcheggi auto: in quasi tutte le località attraversate. Quelli con più posti sono indicati sulla mappa 1:25.000 scaricabile dal sito www.cyclingpromotion.it

Punti acqua direttamente sul percorso (fontane o sorgenti potabili non temporanee**):** sì, sono indicati sulla mappa 1:25.000 scaricabile dal sito www.cyclingpromotion.it

Presenza di punti di ristoro: sì

Punti assistenza tecnica per biciclette e/o noleggio bici:, a Meduno solo assistenza tecnica; a Maniago 2 negozi bici con assistenza tecnica, 2 noleggi e-bike; 1 officina con solo assistenza tecnica

NOTIZIE TURISTICHE

Descrizione del percorso per punti salienti:

Questo tratto della FVG 3 propone sicuramente un paesaggio tra i più belli del percorso. Dopo aver lasciato il Tagliamento si entra nelle verdi e boscose colline di Pinzano e Castelnovo del Friuli. La caratteristica di questa zona sono i piccoli borghi, che sorgono un po' ovunque, e i numerosi piccoli torrenti che disperdono le loro acque una volta arrivati nella pianura. Superati i vari saliscendi di quest'area, si arriva a Travesio. Il paesaggio inizia ad offrire la bella vista delle montagne che sorgono dalla pianura: il m. Ciaurlec, il m. Valinis, il m. Raut e, sullo sfondo, il Piancavallo e il Cansiglio. Si pedala proprio sotto il loro piede si passano i paesi di Toppo, Meduno, Cavasso Nuovo e Fanna fino ad arrivare a Maniago. Qui si propone anche una deviazione al percorso segnalato, per inoltrarci nel centro storico della Città delle coltellerie e per passare su strada poco trafficata tra le case storiche di Maniagolibero. La diga di Ravedis mostra la sua imponenza quando si attraversa il ponte del t. Cellina. Appena superato Montereale Valcellina inizia un facile e divertente percorso fra boschi e prati verso Aviano e le sorgenti del Livenza. C'è la possibilità di andare verso Malnisio per visitare il museo della ex centrale idroelettrica, percorrendo in parte una ciclabile nel bosco.
Riguardo ai particolari prodotti enogastronomici Slow Food del territorio e ad altre prelibatezze uniche nel panorama regionale, procedendo da Pinzano a Montereale si segnalano le seguenti

- gli antichi vini autoctoni delle colline pordenonesi (Scaglin, Ucelut, Picolit Neri) a Pinzano e Valeriano;
- la Cipolla rosa della Val Cosa e di Cavasso Nuovo (presidio Slow Food);
- il formaggio salato tenero di Molevana di Travesio;
- i salumi cinghialati di Travesio;

- la famosa Pitina a Meduno (presidio Slow Food);
- i “pindui” (strisce di carne bovina seccata e pepata) a Montereale Valcellina.

Praticamente ogni paese ha una cosa diversa e originale da offrire! Queste leccornie si possono comperare negli spacci alimentari dei paesi d’origine oppure assaggiare in taluni ristoranti della zona.

Punti di interesse e attrazioni segnalati sulla mappa 1:50.000

Pinzano al Tagliamento

Castello: sorto in posizione strategica sulle strade di comunicazione medievali tra l’Italia e il Nord Europa, era uno dei più antichi castelli della Patria del Friuli, posseduto da una delle famiglie più potenti. Nel 1344 fu teatro di omicidi fra i familiari, che scatenarono raccapriccio e azioni di rappresaglia verso gli autori dei misfatti. Dopo un assedio, il castello fu conquistato e assegnato successivamente ai Conti Savorgnan, che tennero il feudo fino alla caduta della Repubblica di Venezia. Il castello mantenne comunque un’aura sinistra per ulteriori fatti e leggende ad esso legati. Fu sostanzialmente abbandonato dopo il terremoto del 1511. All’inizio della Prima Guerra mondiale erano ancora integre le strutture murarie della residenza e le altre parti difensive, che vennero però bombardate dagli Austriaci nel novembre 1917; ciò che rimase fu distrutto dal terremoto del 1976. Il sito è stato recuperato recentemente con quel poco che rimaneva del castello. Da lì si gode una vista spettacolare ed ampia su tutto il medio corso del Tagliamento e le Alpi e Prealpi Giulie!

Chiesa di S. Martino: custodisce soprattutto alcuni importanti affreschi del Pordenone del 1527-28 e altre pregevoli opere artistiche di epoche successive.

Ex ossario militare tedesco: Costruito su un colle adiacente a Pinzano, è visibile dalla ciclovia prima di scendere verso la stazione ferroviaria. Tra le varie clausole del patto dell’Asse Roma-Berlino del 1936, c’era l’autorizzazione italiana alla costruzione di mausolei sepolcrali per i caduti tedeschi e austriaci sepolti in Italia. La costruzione inizio nel 1938, ma rimase incompleto benché vi abbiano lavorato fino all’8 settembre 1943. Doveva ospitare circa 30.000 caduti tedeschi e austriaci della Prima guerra mondiale. Dopo decenni di abbandono, anche perché il luogo era inserito in un sistema difensivo militare ai tempi della Guerra Fredda, è stato recentemente ripulito e sono stati riaperti gli accessi al sito. Visitabile liberamente a piedi.

Valeriano

Chiesa di Santo Stefano: la chiesa parrocchiale conserva la prima opera certa del Pordenone datata 1506, oltre ad altre opere di artisti rinascimentali friulani. La Chiesa è aperta solo per le funzioni religiose oppure su richiesta.

Chiesa di Santa Maria dei Battuti: di fronte alla chiesa di Santo Stefano, sulla strada, c’è questa cappella che contiene una importante opera del Pordenone, la “Natività”. Un gigantesco S. Cristoforo del Tiussi e altre figure di santi dipinte dal Pordenone ornavano la facciata esterna ma, a causa dei danni subiti dalle intemperie, sono state ricollocate all’interno della chiesa. Il portale d’ingresso è opera del Pilacorte. La chiesa è spesso aperta e visitabile liberamente.

Travesio

Chiesa di San Pietro: la costruzione attuale è della metà dell’Ottocento ed è stata edificata dopo la parziale demolizione dell’antica Pieve medievale. È stato conservata l’abside, nella quale è dipinto uno dei più famosi cicli di affreschi del Pordenone, con le storie dei Santi Pietro e Paolo. Anche altre opere d’arte pregevoli dell’antica chiesa sono state preservate e inserite nell’attuale edificio: il portale della sagrestia e il battesimale, opere del Pilacorte, e un quadro dell’Amalteo. Altra opera dell’Amalteo è custodita nella vicina cappella di S. Tomaso a Usago. Le chiese sono aperte solamente durante le funzioni religiose oppure a richiesta.

Il Puntìc: è un antico ponte in pietra lavorata, che attraversa il t. Cosa in un punto stretto sopra dei roccioni a picco sul corso d’acqua. Probabilmente è di origine altomedievale o forse precedente, ma la costruzione attuale è databile a 2-3 secoli fa. Si tratta di un passaggio sicuro e quindi molto frequentato nel passato, essendo uno dei pochissimi ponti che esistevano sul t. Cosa.

Toppo

Villa Toppo-Wassermann: costruita alla metà del ‘500 e riadattata nel Settecento, è una piccola villa di campagna utilizzata dai Conti Toppo per risiedere occasionalmente durante l’estate e per gestire i possedimenti in loco. Divenuta proprietà del Comune di Travesio, ora è sede dell’Ufficio turistico a supporto di Toppo, Borgo fra i più belli d’Italia (aperto le mattine di sabato e domenica). All’interno della villa sono stati fatti solo lavori di adattamento alle nuove funzioni, che hanno mantenuto gli spazi e le stanze originali. La villa è visitabile in orario di apertura dell’ufficio turistico e in occasione di eventi pubblici.

Castello: sorto probabilmente su un precedente fortilizio romano, il castello è citato per la prima volta in documenti ufficiali nel 1186. La famiglia dei Toppo ebbe varie e controverse vicissitudini, che la portarono

per due volte a perdere il diritto feudale, così che una parte dei membri andò a risiedere a Udine prima della fine del XIV secolo. Il castello degradò progressivamente e già all'inizio del XVI secolo fu segnalato in rovina. Dopo il passaggio della proprietà al Comune di Travesio, furono eseguiti importanti interventi per liberarlo dalle piante infestanti e consolidare le mura rimaste. C'è ancora buona parte del mastio centrale ,della cinta esterna ed interna e della casa del nobile, nonché la cappella gentilizia. È uno degli esempi più importanti di architettura difensiva e residenziale del secoli XIII-XIV, in quanto non fu più rimaneggiato dopo quel periodo. Visitabile liberamente, con attenzione.

Meduno

Palazzo Colossis: il palazzo dei Conti Colossis (XVI-XVII sec.) è il monumento più importante di Meduno. Fu di proprietà della omonima famiglia, dopo essere stato ceduto a loro dalla Diocesi di Concordia. Il palazzo è stato poi sede comunale ed ora è saltuariamente utilizzato per incontri e convegni. Visita su richiesta.

Cavasso Nuovo:

Palazzo Polcenigo Fanna "Il Palazzat": questa imponente costruzione, a metà fra un castello e una villa residenziale, fu residenza dei Conti Polcenigo Fanna fino al XIX secolo, quando la vendettero. Ora è sede del Comune di Cavasso Nuovo e anche del Museo dell'Emigrazione, una raccolta documentaristica e fotografica del lavoro all'estero e della diaspora dei friulani nel mondo in cerca di fortuna.

Maniago

Centro storico di Maniago: il cuore pulsante della cittadina è sicuramente la grande *Piazza Italia*, sulla quale si affacciano i più importanti edifici: il municipio, il palazzo D'Attimis Maniago, la Loggia e il Duomo. Al centro della piazza la bella e nota fontana, costruita nel 1844-45.

Il Duomo, con il bel portale e il rosone cinquecentesco, è appena discosto da Piazza Italia ed è sicuramente il monumento principale di Maniago. Risalente al 1488, contiene pregevoli opere artistiche di vari autori manieristi e barocchi.

Il *palazzo d'Attimis Maniago* era la residenza della famiglia nobiliare della città ed è utilizzato come foresteria, ristorante e sede per eventi e banchetti. Belle le sale al primo piano con statue, decori e quadreria antica; sempre aperti il giardino all'italiana e il parco.

A fianco di Palazzo Attimis Maniago c'è la bella *chiesa* neoclassica *dell'Immacolata Concezione* (1778), realizzata su precedenti luoghi di culto.

Sotto la *Loggia pubblica* affrescata ci sono le lapidi a ricordo dei Caduti maniaghesi dal Risorgimento in poi.

Per raggiungere i resti del grande *castello medievale* da Piazza Italia si segue via Castello e si supera l'arco nella cinta muraria a fianco della chiesetta. Del grande complesso difensivo rimane la cappella di S. Giacomo e parti delle mura e dei corpi di fabbrica che lo costituivano.

Museo dell'Arte fabbrile e delle Coltellerie: realizzato in quello che fu il più importante stabilimento fabbrile maniaghese del XX secolo, il Co.Ri.Ca.Ma., celebra la tradizione e la storia dei coltellinai di Maniago, l'attività che contraddistingue la cittadina nel mondo. Diviso in diverse sezioni, consente di seguire un percorso che va dagli antiche manifatture alle tecniche moderne di lavorazione del ferro per la creazione di strumenti da taglio e affini. Tutte le informazioni sul sito https://museocoltelleriemaniago.it

Il complesso museale è anche sede dell'Ufficio turistico locale e dell'Ecomuseo "Lis Aganis", importante associazione fra Comuni, Enti pubblici, scuole, Pro Loco e associazioni della montagna pordenonese, che gestisce una trentina di cellule tematiche naturalistiche, dà sostegno alle piccole realtà museali, culturali e sociali del territorio e organizza molte attività promozionali. Per i programmi e le iniziative consultare il sito www.ecomuseolisaganis.it

Montereale Valcellina

Diga di Ravedis: è la diga più recente della Regione, in funzione da una decina di anni. E' stata realizzata con il triplice scopo di contenere le poderose piene dei t. Cellina e t. Meduna che hanno spesso sommerso Pordenone, dare una adeguata riserva idrica per l'agricoltura dei Magredi e sostituire nel tempo il bacino idroelettrico del Lago di Barcis, ormai inghiaiato per oltre il 60% della sua capienza iniziale. Il bacino di Ravedis contiene al massimo 24 milioni di m^3 d'acqua ed è dotato due grandi paratoie per lo scarico delle acque ai fini della laminazione delle piene.

Chiesa di S. Rocco: la cappella medievale del cimitero di Montereale, a suo tempo parrocchiale, custodisce uno splendido ciclo di affreschi del Calderari datato 1560-63. Di belle fatture i Santi e le scene bibliche raccontate dal suo pennello nell'abside della chiesa, con colori ancora vivaci e ben conservati. Non sempre aperta, verificare sul posto.

Museo archeologico MAMV: nel complesso edilizio secentesco di Palazzo Toffoli è stato realizzato un museo archeologico che raccoglie reperti ritrovati in loco, databili dall'Età del Bronzo a pochi secoli fa. Si tratta di armi, vasellame, utensili vari e monili, che possono essere visti anche con visite guidate e laboratori. Aperture e orari sul sito www.europolis.info

Museo della ex centrale idroelettrica "A. Pitter" di Malnisio: con una deviazione dal percorso principale la centrale si può visitare la ex centrale idroelettrica Pitter. Fu costruita per produrre energia elettrica con le acque derivate dal t. Cellina dalla cosiddetta Diga vecchia, uno sbarramento non più attivo a valle dell'attuale diga di Barcis, dal quale si convogliavano le acque dapprima lungo un ponte canale, realizzato sotto la vecchia strada della Val Cellina, e poi in una conduttura scavata nella roccia del M. Glorassis. Questa poderosa opera idraulica ed elettrotecnica entrò in funzione nel 1905 per dare la luce a Venezia. Dismessa nel 1988, la centrale è diventata polo museale, scientifico e culturale. Oltre a contenere i macchinari idraulici ed elettrici del tempo, è sede di mostre ed eventi scientifici di vario genere e da qualche tempo anche di mostre artistiche e eventi culturali. Aperture e orari sul sito www.europolis.info

Giais di Aviano

Chiesa di S. Biagio ed ex centrale idroelettrica di Giais: sulla ciclovia s'incontra la chiesetta di S. Biagio, costruzione secentesca più volte rimaneggiata. Seppur quasi spoglia all'interno, è al centro di una bella area verde, con campagne e boschetti rigogliosi. Area di sosta senz'acqua.

Nelle immediate vicinanze c'è la ex centrale idroelettrica di Giais, che utilizzava le acque del t. Cellina dopo essere passate per la centrale di Malnisio. Realizzata nel 1908 e dismessa anch'essa nel 1988, serviva a dare energia elettrica a Udine e in caso di necessità anche a Venezia. Diversamente da quella di Malnisio, non è stata finora riconvertita.